

Città di Firenze – Scheda sintetica del Piano di zona

<i>Riparto fondo 285 anno 2010</i>	1.193.932
<i>Dati sui progetti</i>	
N. progetti attivi nel 2010	14
N. progetti non attivi ma finanziati	0
totale progetti	14
<i>Stato progetto</i>	
In corso	14
Concluso	0
non attivato	0
totale progetti	14
<i>Tipologie prevalenti di intervento</i>	
Sostegno alla genitorialità	5
Sostegno all'integrazione scolastica	4
Sostegno all'integrazione dei minori	5
<i>Tipologia di atto di programmazione</i>	
Piano territoriale di intervento 285	14

Nota: Tutti i dati, relativi alla situazione dei progetti al 31/12/2010, risultano da una estrazione dati effettuata in data 26/01/2012; i dati possono divergere da quelli riportati in altre parti della relazione, che si riferiscono a una analisi realizzata sulla estrazione dati del 14/09/2011, poiché in seguito a tale estrazione, vi sono stati aggiornamenti nella banca dati da parte delle città riservatarie.

Di seguito si presenta una sintesi schematica dei principali contenuti riguardanti gli obiettivi e le aree di intervento individuati dalla città come prioritari per il triennio relativo.

Denominazione documento

Piano integrato di Salute. Fare squadra (ri)lanciare il territorio. 2008-2010 (Società della salute di Firenze) adottato dalla Giunta SdS con delibera n. 18 del 22/12/2008.

Note sintetiche sulla strutturazione del Piano di zona in tema di infanzia, adolescenza, famiglia

In un ampio capitolo denominato “Dispositivo di piano” vengono dedicati due paragrafi: uno alla salute mentale nell’infanzia e nell’adolescenza e uno alla promozione di salute dei minori, delle donne, della famiglia. Tali capitoli sono così strutturati: individuano tratti del contesto (tendenze rispetto ai bisogni, dati di attività) e declinazione delle criticità. Quindi si elencano gli obiettivi e le relative azioni da mettere in campo.

La salute mentale nell’infanzia e nell’adolescenza

Dopo una descrizione del contesto e delle criticità rilevate nel corso del precedente periodo di programmazione, in cui si porta l’attenzione sull’aumento di adolescenti stranieri non accompagnati portatori di disagio psicosociale e sulle difficoltà a rispondere al crescente aumento di interventi di emergenza-urgenza, psichiatrica in adolescenza ; a interagire e integrarsi con i soggetti coinvolti che si occupano del bambino e dell’adolescente e con i molteplici servizi interaziendali; e ad assicurare una continuità terapeutica con i servizi per gli adulti, oltre il raggiungimento della maggiore età, si delineano gli obiettivi e le azioni su cui si indirizza la strategia della città.

Obiettivi e azioni

Le strategie per la tutela della salute mentale dell’infanzia e dell’adolescenza si traducono nei seguenti **obiettivi**:

- a) Prevenire e individuare precocemente i disturbi neuropsichici dell’età evolutiva, attraverso:
 - disseminazione di conoscenze e informazioni sull’importanza della qualità delle prime relazioni e dei processi di attaccamento negli operatori che lavorano con i genitori e con i bambini;
 - implementazione di una rete di servizi integrati in grado di comunicare e di cogliere il rischio e il bisogno nel momento in cui emergono.
- b) Realizzare un’appropriata presa in carico multiprofessionale dei minori in età adolescenziale e post-adolescenziale con disagio psichico e individuare i relativi percorsi per l’accoglienza anche attraverso interventi integrati con le strutture socioeducative. Per raggiungere questo obiettivo le **azioni** da porre in atto sono le seguenti:
 - definizione dei percorsi di accoglienza e cura delle situazioni di difficoltà
 - messa a punto della rete dei servizi fiorentini per l’accoglienza.
- c) Potenziare la rete dei servizi esistenti garantendo l’individuazione precoce del disturbo, la conseguente presa in carico e la definizione del progetto terapeutico individualizzato.
- d) Ottimizzare la presa in carico multiprofessionale e multidisciplinare dei minori con disturbi dello spettro autistico e garantire la continuità delle cure dall’infanzia alla maggiore età, secondo i seguenti passi:
 - 1) individuazione precoce del disturbo;
 - 2) presa in carico della persona, con la definizione del progetto terapeutico riabilitativo individualizzato da parte dell’équipe;
 - 3) garanzia della continuità assistenziale, con il passaggio dall’équipe multiprofessionale infantile a quella degli adulti;
 - 4) implementazione della rete integrata dei servizi per la cura, la riabilitazione e l’assistenza dei disturbi dello spettro autistico per minori, adulti e loro famiglie.

Promozione della salute dei minori, delle donne e della famiglia

Nel documento si sottolinea come la prevenzione del disagio minorile rappresenti un impegno prioritario per l’amministrazione fiorentina, che però non sottovaluta la necessità di potenziare e qualificare gli interventi di tutela e di cura per le situazioni più svantaggiate, nelle quali il disagio rischia infatti di cronicizzarsi se gli interventi si rivelano poco tempestivi e coordinata.

Nel corso degli anni, in questo ambito uno degli obiettivi privilegiati è stato quello di garantire ai minori, presenti sul territorio comunale (residenti e minori stranieri non accompagnati), senza alcuna discriminazione, il diritto fondamentale a essere accolti, tutelati ed educati attraverso interventi che garantiscano l’effettiva possibilità di vivere in un ambiente familiare idoneo.

Tra le criticità incontrate nell’operatività il documento ne evidenzia alcune, come la difficoltà nell’organizzazione delle varie attività tra i servizi territoriali e il Centro adozioni a causa del turn over degli operatori e al mantenimento di una loro costante formazione. Nel campo dell’affidamento si rileva la difficoltà di rientro dei minori nel proprio nucleo di origine.

Nell’ambito dei servizi di residenzialità e semiresidenzialità il percorso assistenziale dell’affidamento ai servizi socio-educativi presenta oggi elementi di maggiore difficoltà rispetto al passato, collegabili sia alle trasformazioni sociali che investono l’evoluzione delle famiglie (processi di disgregazione e ricostruzione di nuove famiglie, instabilità coniugale) sia a fenomeni di fragilità e rischio psicosociale (difficoltà nell’assolvimento delle funzioni educative, problemi di dipendenza e salute mentale). Altre difficoltà si riscontrano in relazione al fenomeno, in rilevante crescita, dell’accoglienza dei cosiddetti minori stranieri non accompagnati che ha comportato notevoli problemi per la sostenibilità economica dell’intero sistema. Nel settore del contrasto della tratta degli esseri umani si riscontra una scarsa conoscenza dei servizi sia da parte del target di riferimento che degli operatori impegnati in tale ambito.

Infine si rileva un aumento delle situazioni problematiche con conseguente difficoltà nella presa in carico integrata e nel sostegno individuale socioterapeutico della persona vittima di violenza.

Obiettivi e azioni

Un primo obiettivo riguarda lo sviluppo delle attività volte al supporto e al rafforzamento delle competenze della famiglia, coinvolgendo la direttamente e rendendola in tal modo capace di affrontare autonomamente le difficoltà incontrate.

Le **azioni** promosse e attivate direttamente a livello territoriale vanno dalla prosecuzione delle forme di integrazione al reddito familiare, dell'erogazione dei contributi a sostegno dell'affitto e degli interventi di supporto ai nuclei monogenitoriali, al rafforzamento delle forme di coordinamento e collaborazione tra i servizi sociali territoriali e il Servizio minori e famiglia comunale, che gestisce il Centro affidi e il Centro adozioni.

Rispetto alle situazioni di temporanea fragilità che limiterebbero la piena applicazione dei diritti dei minori e delle funzioni educative della famiglia, si vogliono garantire pari opportunità e occasioni di crescita. Si prevede perciò di continuare l'offerta di interventi di assistenza educativa domiciliare e di interventi di assistenza domiciliare territoriale e potenziare l'attività di rete e orientamento per la piena fruizione delle risorse territoriali, e dunque facilitare l'accesso alle medesime curandone l'accompagnamento.

Sul fronte delle misure rivolte direttamente ai minori, si mira a sostenerli nel progetto di socializzazione, allo scopo di prevenire o contrastare esperienze con esiti di emarginazione o di devianza. In tal senso, nei casi di difficoltà tali della famiglia che le consentono di assolvere i compiti educativi che le sono propri, si prevede di continuare l'affidamento temporaneo, residenziale o semi-residenziale, ai servizi socio-educativi, con l'attenzione costante alla rimozione delle cause che hanno portato all'allontanamento.

Al fine di contrastare la tratta degli esseri umani, si pianifica di riconfermare la linea telefonica verde e i progetti contro lo sfruttamento sessuale.

Per la prevenzione e contrasto di violenza, abusi e maltrattamenti intrafamiliari ed extrafamiliari su donne e minori, le azioni che si pianificano sono:

- 1) prosecuzione della presa in carico dei minori e vittime di violenza, al fine di supportarle nel percorso di fuoriuscita;
- 2) sensibilizzazione degli operatori sanitari e sociali che operano in servizi di primo accesso, nei confronti del tema relativo alla violenza all'abuso e al maltrattamento;
- 3) informazione capillare inerente i servizi e le associazioni di riferimento sul tema della violenza, dell'abuso e del maltrattamento.

Attività consultoriali 2008-2010

Nell'ambito dei servizi di consultori, si fissa come primo obiettivo, di informatizzare e mettere in rete tutte le sedi consultoriali con i presidi ospedalieri aziendali, con l'ISPO e la Regione Toscana. L'**azione** prevista consiste nel completamento della rete hardware in tutte le sedi e locali consultoriali, la formazione del personale, la diffusione e l'attivazione del programma informatizzato

Si punta poi a riqualificare i consultori familiari per immigrati e adolescenti, con svariate azioni che vanno dalla riorganizzazione delle figure presenti nei consultori, alla implementazione di percorsi di formazione e prevenzione nelle scuole, la diversificazione dei percorsi di accompagnamento alla nascita, la riorganizzazione dei consultori per immigrati per facilitare e promuovere l'accesso ai cittadini svantaggiati per appartenenza a culture diverse, sostenere la tutela del neonato e del bambino, integrando le funzioni del consultorio pediatrico con quelle della pediatria di famiglia.

Infine, si vuole costituire un gruppo di lavoro stabile con operatori dell'Azienda sanitaria locale, del Comune e del volontariato per ricomporre e mettere in rete gli interventi a sostegno del settore materno infantile/minori e famiglia, secondo gli indirizzi normativi vigenti. L'**azione** che ne consegue consiste nella riqualificazione complessiva del modello consultoriale di promozione della salute attualmente carente nella componente psicologica e sociale. Attualmente lo psicologo e l'assistente sociale sono presenti solo nei consultori per adolescenti e assenti in quelli familiari e per immigrati.

Per quanto attiene l'area della Prevenzione e del sostegno al disagio familiare, nel documento si osserva la necessità di favorire uno spazio e un tempo in cui possano esprimersi storie e vissuti, conflitti che, se trovano la possibilità di essere pensati ed espressi, possono non diventare "agit" che si traducono in comportamenti aggressivi e violenti auto ed eterodiretti.

Fra i servizi offerti si ricorda il Centro di terapia familiare, che si colloca a cerniera tra i Servizi di salute per l'infanzia, l'adolescenza e gli adulti, come riferimento per coppie e famiglie con rilevanti problematicità e complessità ad alto rischio. Il Centro opera all'interno di progetti concordati e monitorati con i servizi invianti, in un'ottica di lavoro integrato a rete per evitare la frammentazione dei percorsi.

La valenza degli interventi si situa nelle aree della prevenzione primaria, secondaria e terziaria e tende alla presa in carico di tutta la famiglia nell'ambito di un programma che tenga conto del rapporto costi-benefici. Nel corso degli anni di attività sono state messe a fuoco delle aree di criticità relazionali, sulle quali pare utile, anche in un'ottica preventiva, dare risposte che privilegino il coinvolgimento della coppia e/o della famiglia, nell'ambito di disturbi e disagi vissuti nelle seguenti aree: 1) gravidanza e primi anni di vita del bambino; 2) conflittualità di coppia in fase di separazione con minori; 3) disagio in adolescenza; 4) disturbi alimentari; 5) processi del lutto.

Città di Milano – Scheda sintetica del Piano di zona

<i>Riparto fondo 285 anno 2010</i>	3.953.054
<i>Dati sui progetti</i>	
N. progetti attivi nel 2010	68
N. progetti non attivi ma finanziati	0
totale progetti	68
<i>Stato progetto</i>	
In corso	67
Concluso	1
non attivato	0
totale progetti	68
<i>Tipologie prevalenti di intervento</i>	
Sostegno alla genitorialità	32
Contrasto alla povertà	15
Sostegno all'integrazione scolastica	22
<i>Tipologia di atto di programmazione</i>	
Piano territoriale di intervento 285	58
non indicato	10

Nota: Tutti i dati, relativi alla situazione dei progetti al 31/12/2010, risultano da una estrazione dati effettuata in data 26/01/2012; i dati possono divergere da quelli riportati in altre parti della relazione, che si riferiscono a una analisi realizzata sulla estrazione dati del 14/09/2011, poiché in seguito a tale estrazione, vi sono stati aggiornamenti nella banca dati da parte delle città riservatarie.

Di seguito si presenta una sintesi schematica dei principali contenuti riguardanti gli obiettivi e le aree di intervento individuati dalla città come prioritari per il triennio relativo.

Denominazione documento

Piano di zona 2009-2011, Allegato A, Deliberazione di Consiglio Comunale n. 23 del 15.06.2009

Note sintetiche sulla strutturazione del Piano di zona in tema di infanzia, adolescenza, famiglia

L'area Minori è tratta insieme all'area Famiglia.

Il piano prevede un capitolo di verifica dei risultati raggiunti nella programmazione triennale precedente. Alla verifica degli obiettivi specifici di area minori e famiglia è dedicata un'altra parte consistente del documento.

Il piano prevede un capitolo sulle Azioni trasversali: rispetto all'area famiglia e minori e propone una mappatura delle unità di offerta attive. Si specifica che queste unità di offerta sono state articolate in quattro categorie interpretative, individuate in base alla valenza generale del ruolo della famiglia, alla specifica caratteristica di approccio del Comune (fortemente caratterizzato da un impulso socioeducativo) e nel contesto di un percorso orientato a garantire interventi di autonomia e responsabilizzazione dei singoli soggetti e delle formazioni sociali di riferimento.

Alla programmazione degli interventi della triennalità è dedicato un intero capitolo. L'area Famiglia, minori e giovani è il primo dei sei paragrafi dedicati agli obiettivi di programmazione.

Il catalogo delle unità di offerta (2009-2011)

La ricchezza delle unità d'offerta descritte in forma di catalogo costituisce un patrimonio significativo che si coniuga costantemente con la riorganizzazione complessiva dei Settori di intervento, in una logica di attenzione al lavoro organizzato a livello territoriale, sia per quanto riguarda i punti di accesso in una prospettiva di adeguata prossimità, che rispetto alla presa in carico da parte del personale comunale professionale, attraverso i punti di Servizi Sociali per minori (Servizi Sociali della Famiglia), per disabili (Nuclei Distrettuali Disabili), per adulti (Ufficio Adulti in Difficoltà) e per anziani (C.M.A., Sportelli unici integrati). L'istituzione, poi, del Coordinamento territoriale intersetoriale – un coordinatore per ogni Zona di decentramento – costituisce un nuovo elemento di integrazione.

Nel corso del triennio di vigenza del Piano si prevede di completare il lavoro di messa in rete delle unità d'offerta con la definizione di azioni trasversali, la verifica delle unità di offerta in essere e la sperimentazione di nuove unità di offerta, al fine di poter disporre di risorse sempre più adeguate alla soddisfazione dei bisogni.

In tal senso, anche l'accreditamento, la definizione dei nuovi criteri di accesso e la costituzione del punto unico di accesso vengono portati a regime in funzione del sistema complessivo delle unità di offerta individuate.

Di seguito si riporta una sintesi del catalogo presentato nel piano, prendendo in considerazione le azioni che riguardano in modo specifico minori (omettendo quelle che riguardano solo gli adulti, sebbene alcuni di questi interventi abbiano ricadute anche nei nuclei familiari e dunque sui componenti bambini).

La prima unità di offerta riguarda interventi a carattere preventivo, di sostegno e di conciliazione, che includono azioni che promuovono, sollecitano e accompagnano la vita familiare e la sostengono anche rispetto a situazioni di difficoltà. Le offerte vanno dai titoli e buoni sociali (quali bonus bebé, programma cicogna ecc.), a servizi di informazione per la famiglia e centri educativi per minori. Si prevede poi un sostegno educativo personalizzato per minori e famiglie, accanto a varie tipologie di servizi educativi alla prima infanzia e servizi e centri rivolti alla aggregazione e al supporto scolastico.

La seconda unità di offerta ha carattere prevalentemente sostitutivo, ovvero comprende interventi che si vogliono il più transitorie possibili, che mirano a sostituire la famiglia al fine di tutelare e curare i componenti deboli o di tutelare i soggetti soli. Sono compresi dunque i servizi di affido e le comunità.

La terza unità di offerta comprende azioni di tipo specialistico, ovvero che mirano a uno specifico segmento di bisogno, utilizzando metodologie di lavoro finalizzate. Rientrano nell'area i servizi di tutela quali lo Spazio Neutro, il Pronto intervento per minori, i servizi per minori in area penale, gli interventi per bambini ospedalizzati, per bambini disabili, uno sportello vittime della violenza e del maltrattamento.

La quarta unità di offerta raggruppa progetti di tipo sperimentale, ovvero innovativi e rivolti allo sviluppo di nuove metodologie di intervento che nel tempo ci si propone di ricondurre nell'ambito delle unità di offerta di sistema. Sono interventi attuati attraverso specifici finanziamenti derivanti da norme nazionali, regionali e locali, quali: L. 285/1997: interventi per la promozione dei diritti dei minori e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza; L. R. n. 23/1999: politiche per la famiglia; L. 45/1999: interventi per la lotta alla droga (per gli interventi di natura prevalentemente sociale); L. 40/1998: fondo nazionale per le politiche migratorie; L. 328/2000, art. 28: interventi a favore di persone in situazione di povertà estrema e senza fissa dimora; LR n. 8/2005: disposizioni a tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari; Progetti Giovani, con finanziamenti da Regione Lombardia e Pogas.

Gli obiettivi delle aree di programmazione per il triennio 2009-2011

Gli obiettivi del settore Politiche per la famiglia

Si evidenzia la necessità di variare l'offerta dei supporti alla famiglia in base ai nuovi bisogni socio-educativi posti anche dai cambiamenti sociali e interculturali che si richiamiamo sinteticamente:

- i crescenti bisogni indotti, sociali ed educativi, che gravano sul nucleo familiare;
- il progressivo e costante aumento di nuclei familiari e ragazzi migranti con tipicità nell'inserimento sociale e modelli educativi molteplici, spesso contraddittori;
- la cosiddetta emergenza adolescenti, sia come portatori di malessere specifico (dagli abusi di sostanze, alle patologie specifiche quali l'anoressia/bulimia, ai comportamenti di gruppo e individuali a carattere aggressivo o apertamente delinquenziali, ai rapporti violenti tra i generi, agli episodi di razzismo ecc.), sia come fruitori di servizi "pesanti" (quali ad esempio le comunità educative);
- la forte e crescente diffusione delle famiglie monogenitore o ricostituite e plurigenerazione (ad esempio genitori che tornano a vivere dai propri genitori con la prole);
- l'aumento di conflittualità intra-familiare tra adulti, anche di culture diverse che, in tal caso, sommano ai conflitti interpersonali quelli culturali e intergenerazionali. A tale livello di criticità si accompagna peraltro una complessiva tenuta della capacità assistenziale ed educativa della famiglia che però, mai come in questo periodo, necessita di essere supportata in modo costante nello sviluppo delle proprie potenzialità e in superamento delle citate criticità.

Il riordino complessivo dei servizi sociali e socio-educativi alla famiglia si colloca in tale prospettiva, partendo dall'individuazione dei bisogni e con l'intenzione di promuovere un'offerta differenziata e molteplice.

OBIETTIVO: PROCESSI DI INNOVAZIONE CONTINUA DELLE RISPOSTE AI NUOVI BISOGNI

Appare evidente come la programmazione 2009-2011 sia caratterizzata da un mix derivante dal consolidamento di azioni, ormai appartenente al sistema dei servizi, e da innovazioni che, attraverso una attenta analisi del contesto sociale, cercano di individuare e realizzare nuovi percorsi in grado di rispondere ai nuovi bisogni.

In tale contesto risulta di fondamentale importanza la massiccia azione derivante dall'attuazione del Piano infanzia e adolescenza, così come costituiscono una costante significativa le Progettazioni finalizzate e i Progetti annuali relativi alla legge regionale 23/99.

Tali strumenti di programmazione sono un contenitore di forte innovazione, e contengono oltre 100 progetti contemporaneamente attivi in città. Si tratta di progettazioni molto varie e differenziate per loro natura, ma caratterizzate tutte da uno o più elementi di innovazione rispetto agli interventi e servizi consolidati e già regolamentati.

Questi gli obiettivi che verranno perseguiti nel corso del triennio:

1. redazione di un rapporto complessivo sull'attuazione e i risultati quantitativi e qualitativi derivanti dal terzo piano infanzia e adolescenza;
2. costituzione di uno specifico organismo (terzo rispetto al Comune) di monitoraggio e di valutazione su tutte le progettazioni attive in città, che operi in sintonia con l'Ufficio Centrale e i referenti collocati nelle diversi sedi dei servizi sociali della famiglia;
3. attivazione del quarto piano infanzia e adolescenza che porrà particolare attenzione agli adolescenti e alle attività di consulenza socio-educativa nei confronti delle famiglie, anche attraverso l'individuazione di specifici approcci metodologici orientati alle competenze comunali.

OBIETTIVO: AMPLIAMENTO DELLE AZIONI DI SUPPORTO ALLA GENITORIALITÀ

La città di Milano sottolinea come gli interventi orientati a un sostegno della famiglia siano quelli che nel triennio precedente hanno avuto il maggiore incremento. L'ottica dell'amministrazione è quella di promuovere e sostenere la permanenza di tutti i minori nel proprio nucleo familiare o comunque di assicurare ai minori il diritto a una famiglia, così come sancito da tutte le norme di riferimento in tema di tutela dell'infanzia e adolescenza. In questa prospettiva – nel contesto della programmazione triennale – si

mira a consolidare i risultati ottenuti ma anche ad attivare nuove proposte innovative in grado di ampliare progressivamente le capacità di risposte verso i bisogni della comunità.

I vari interventi vengono ripresi e per ognuno si definiscono i miglioramenti e gli sviluppi programmati.

Sistema di accesso alle opportunità. Si è orientati a una semplificazione dell'accesso associata a una personalizzazione delle offerte, sia attraverso la rete dei Custodi Sociali, sia nella progressiva diffusione di una funzione di ascolto e orientamento della famiglia (poli o porta sociale unificata per i cittadini che richiedono aiuti e servizi informafamiglia per i cittadini che richiedono orientamento/informazioni). Si mira dunque a migliorare e compattare il sistema esistente di rilevazione del bisogno, tramite un primo ascolto professionale ovvero il Segretariato Sociale Specializzato rivolto alla famiglia e/o direttamente al ragazzo/a. Si prevede poi di concordare le necessità cui i servizi/interventi offerti potranno far fronte per sostenere la famiglia nelle sue funzioni – in particolare ove l'invio sia su mandato dell'Autorità Giudiziaria, senza tralasciare l'obiettivo di raggiungere comunque, attraverso i Custodi Sociali e la rete dei servizi, tutti i cittadini.

Centri educativi diurni. I Servizi educativi diurni sono finalizzati a supportare ragazzi – prevalentemente rispetto alla fascia di età 11/18 anni – e genitori in situazioni gestibili in piccolo gruppo educativo che consentano tutti i giorni attività extra-scolastiche di studio, socializzazione, confronto, anche tra genitori ed educatori per il sostegno alla genitorialità nel suo aspetto concreto e quotidiano.

Nel corso del triennio 2009-2011, anche attraverso uno stretto raccordo con la Regione Lombardia, si prevede di definire un sistema di accreditamento che consenta di allargare progressivamente l'offerta consentendo anche una verifica costante degli aspetti qualitativi legati alla loro gestione.

Per quanto attiene la fascia di età 6-11 anni, che in passato disponevano di servizi *ad hoc*, in raccordo con il Settore minori e giovani si progetta un'azione che includa tali attività nel contesto delle attività integrative pomeridiane attraverso un adeguamento degli standard.

Interventi socio-educativi individualizzati per minori e loro famiglie. L'intervento socio-educativo individuale per minori e adolescenti – da attuarsi a livello domiciliare o territoriale – è anch'esso ormai chiaramente orientato al sostegno diretto e indiretto della genitorialità.

Il processo di accreditamento ha avviato un confronto tra tutte le offerte di supporto domiciliari e/o territoriali – socio-educative e socio-assistenziali – esistenti per tre aree di utenza ovvero minori/adolescenti, anziani e disabili, inducendo una riorganizzazione, a monte e a valle dell'individuazione di un bisogno, di una domanda ampia e variegata di tali interventi, dell'azione dei servizi sociali ma anche del senso della negoziazione di un progetto Individualizzato.

Si è attuato quindi un processo di accreditamento che si vuole portare a regime, garantendo da un lato di ampliare il mercato e arricchire le offerte dei Soggetti Accreditati, dall'altro di potenziare il significato di personalizzazione dell'intervento attraverso un Progetto Educativo Individualizzato (PEI) non solo concordato ma scelto dalla famiglia anche nella specifica Impresa Accreditata che andrà a svolgere l'intervento. Si ritiene fondamentale perfezionare le attività di monitoraggio e controllo attraverso un sistema generale che consenta di ricalibrare in itinere gli aggiustamenti necessari.

Sostegno economico e titoli sociali. Nel clima dell'attuale situazione di crisi economica, il Comune programma di accompagnare l'intervento di supporto economico con un progetto di recupero delle capacità del nucleo familiare o almeno di uno dei suoi referenti adulti, facendo assumere al tema della occupazione lavorativa una funzione prioritaria in termini di inclusione sociale, riservando una attenzione particolare ai nuclei familiari in cui sono presenti più minori e ai nuclei mono parentali.

Si mira anche a modificare l'organizzazione amministrativa per favorire l'accesso dell'utenza spontanea e migliorare la tempestività della risposta a necessità urgenti relative soprattutto a famiglie con scarse reti informali di supporto.

Si prevede di confermare la possibilità di interventi di carattere straordinario legati alla gestione della quotidianità, anche attraverso specifici raccordi con il sistema imprenditoriale e distributivo di beni di vario tipo attivi in città.

Affido familiare. L'obiettivo del triennio è quello di incrementare gli affidamenti familiari del 50% rispetto a quelli esistenti (pur in crescita), anche attraverso una diversificazione degli interventi e il rinnovamento delle modalità di reperimento delle famiglie affidatarie. Un occhio di riguardo viene dato all'accompagnamento di queste ultime, con modalità che siano in grado di coniugare l'aspetto solidaristico e motivazionale – che deve essere sicuramente recuperato ed enfatizzato – con quello di adeguatezza alla complessità del compito.

All'interno del Piano Infanzia e Adolescenza si mira a sviluppare la possibilità di accoglienze mamma/bambino e la Pronta Accoglienza di bambini tra 0 e 3 anni per evitare il loro ricovero in comunità educative.

L'intento del Comune è quello di mettere a punto tutte le possibili forme di sostegno alla famiglia d'origine e alla famiglia affidataria, tanto da consentire sia il mutuo aiuto, potenziando le risorse di vicinato o le cosiddette prossimità, sia un'accoglienza in famiglie supportate dalla competenza professionale di differenti operatori, così da rendere "sostenibile" l'affido a tempo pieno anche di situazioni problematiche, senza aggravare ritmi e carichi familiari notoriamente impegnativi in una metropoli con il più alto tasso di lavoro femminile d'Italia. La realizzazione in città della Casa dell'affido rappresenta un punto di attenzione e di coordinamento dell'intero sistema che si punta a portare a regime nel corso del triennio.

Alloggi per l'autonomia. Gli Alloggi per l'autonomia sono un'offerta di supporto concreto rivolto agli adolescenti maggiorenni e alle madri con bambini che necessitino di un breve periodo di passaggio dall'inserimento in Comunità Educativa alla totale autonomia lavorativa, economica, abitativa.

L'obiettivo del triennio in questo ambito è quello di aggiornare con la Regione Lombardia i requisiti per un adeguamento degli alloggi ai nuovi bisogni e di costruire una rete articolata di queste unità di offerta. Ciò attraverso lo sviluppo di modelli innovativi, che consentano percorsi di autonomizzazione, in particolare per le madri sole con bambini e con i quasi adulti, con l'individuazione di percorsi alternativi al prosieguo amministrativo. In tale contesto si prevede di realizzare un importante lavoro di integrazione con gli altri servizi (es: servizio adulti comunale o servizi formativi e di inserimento lavorativo) e di individuare risorse alloggiative *ad hoc* in un contesto di collaborazione con il demanio comunale e con l'Aler rispetto agli alloggi non assegnati o esclusi dal patrimonio Aler.

OBIETTIVO: RIDURRE I TEMPI DI PERMANENZA E INCREMENTARE LA QUALITÀ DEI PERCORSI SOCIO-EDUCATIVI IN STRUTTURE RESIDENZIALI

In situazioni di allontanamento temporaneo del minore dai propri familiari, le vie di accesso a servizi residenziali sono due:

- 1) il **Pronto Intervento Minori**, per minori stranieri non accompagnati, che sono in aumento come numero di contatti ma in diminuzione come numero di ricoveri in struttura. si tratta di casi sempre più complessi data la gravità delle situazioni con prevalenza di genitori con problemi psichiatrici non gestibili e le madri con figli minori in gravissime condizioni di emarginazione;
- 2) il **Servizio Sociale della famiglia** nelle sue articolazioni di territorio per tutte le altre situazioni.

Rispetto alle comunità educative (professionali e familiari), gli obiettivi prevalenti da realizzare nel corso del triennio risultano:

1. la riduzione dei tempi di permanenza in strutture residenziali;
2. accreditamento delle strutture comunitarie (comunità educative e comunità familiari);
3. portata a regime delle forme di sperimentazione di strutture leggere molto orientate alla responsabilizzazione diretta dei soggetti;
4. definizione di specifici accordi con l'Asl e le aziende ospedaliere affinché tali livelli istituzionali individuino specifiche risorse di accoglienza in grado di accogliere e trattare i bisogni connessi a tale ambito di intervento.

Sul versante delle attività di pronto intervento si prevede di valutare la possibilità di garantire un'azione trasversale che unifichi le funzioni attuate in tale contesto dai singoli settori (famiglia e minori, anziani ma anche adulti in difficoltà) con la costituzione di una unica Unità di crisi permanente.

OBIETTIVO: RICOSTRUIRE E POTENZIARE LE CAPACITÀ PERSONALI E FAMIGLIARI IN SITUAZIONE COMPLESSE
Questo obiettivo trova espressione in diversi servizi, afferenti da una parte il settore dei conflitti intrafamiliari, e miranti dunque a garantire il diritto del bambino/ragazzo a mantenere relazioni con la propria famiglia anche in situazioni di alto malessere e problematicità (Spazio Neutro), o a offrire servizi di mediazione del conflitto di coppia (Genitori Ancora GeA); dall’altro progetti promossi in area penale, che puntano ad accompagnare il minore e la sua famiglia a un uso educativo, rieducativo del percorso penale come voluto dal legislatore, a sviluppare interventi di inclusione sociale e di inserimento/reinserimento scolastico, formativo e lavorativo, a offrire interventi di riparazione e attenzione alla vittima attraverso servizi di mediazione penale.

Gli obiettivi del settore servizi all’infanzia

OBIETTIVO: ASSICURARE MAGGIOR CORRISPONDENZA TRA DOMANDA DELLE FAMIGLIE E OFFERTA DEI SERVIZI ALL’INFANZIA

Nella ricerca di risposte educative ai bambini e alle loro famiglie è andata sempre più diffondendosi sia presso il Comune sia presso privati (cooperative di servizi, piccole imprese, volontariato) la consapevolezza che investire sull’infanzia significa fra l’altro:

1. puntare sulle forze e sulle risorse della comunità locale a partire dalla famiglia;
2. investire sulla molteplicità locale delle risorse (educative) disponibili;
3. promuovere la diffusione della cultura dell’infanzia.

Sul fronte dei nidi di infanzia, si mira ad ampliare i posti nido in convenzione, aumentare la flessibilità in apertura, orari e moduli delle strutture. Si prevede inoltre di convertire alcuni micronidi in nidi e di realizzare nidi interaziendali in partnership con enti e aziende con le quali condividere spazi e progetti.

Rispetto a servizi specifici quali le sezioni primavera e i centri prima infanzia, e la scuola in ospedale, si prevede di implementare l’offerta degli stessi; si vuole inoltre definire il quadro complessivo delle prospettive che riguardano i progetti Tempo per le famiglie e gli Spazi gioco, sulla base del confronto con le famiglie e la rilevazione dei loro bisogni.

Nell’ambito dell’integrazione dei bambini disabili, in previsione di un ulteriore accrescimento dei bisogni dell’utenza, si ritiene necessario:

1. consolidare la struttura attualmente funzionante
2. introdurre innovazioni a livello quantitativo e qualitativo implementando i servizi esistenti e offrendo nuove opportunità quali:
 - l’avvio di un “primo orientamento alle famiglie” offrendo alla famiglie un orientamento verso i servizi esistenti sul territorio, forniti dal Comune o da altri enti pubblici e privati.
 - la partecipazione attiva al lavoro di rete, “Progetto equity in rete”
 - la collaborazione con le UONPIA e il Terzo Settore per affrontare le tematiche connesse alla immigrazione
3. trovare nuove prassi mirate alla problematica dell’autismo, che rappresenta una forma eccezionale di disabilità di cui occorre farsi carico in modo specifico per facilitare l’integrazione dei bambini e il sostegno alle famiglie.

Altri obiettivi dell’area infanzia riguardano:

- la conciliazione dei tempi familiari (educativi, lavorativi, di cura), aumentando l’offerta di programmi *ad hoc* (es. estivi) con orari flessibili, accreditando le reti di nidi famiglia, la formazione sul sistema di qualità Iso 9001:2000 nei servizi per l’infanzia, l’informatizzazione delle attività di back office dei servizi;
- il potenziamento degli interventi di sostegno alla relazione genitori-figli;
- l’ampliamento della formazione per famiglie e operatori;
- il completamento degli interventi di manutenzione straordinaria degli ambienti e dei locali dei Servizi.

Gli obiettivi del settore Servizi minori e giovani

Si individuano tre sotto-settori:

1) INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ E DI SUPPORTO/INTEGRAZIONE AI PERCORSI SCOLASTICI
Qui le due macroaree di intervento sono:

- l'ambito scolastico, attraverso attività integrative e di valorizzazione dell'offerta formativa e di estensione del normale orario scolastico;
- l'ambito extrascolastico attraverso l'offerta di momenti ludico-ricreativi e socioeducativi, che offrono occasioni di educazione, di crescita, di socialità e di gioco anche nei periodi dell'anno in cui, chiuse le scuole, le famiglie devono gestire il "tempo non occupato" dei propri figli.

Per entrambe, l'obiettivo generale per il triennio 2009/2011 è quello di dare continuità e consolidare il sistema di interventi di sostegno alla genitorialità e di supporto / integrazione ai percorsi scolastici.

Le principali unità di offerta predisposte sono:

1. Il servizio prescuola e giochi serali;
2. Milano Amica dei Bambini;
3. Case Vacanza e scuola natura;
4. Iniziative rivolte alle scuole e alle famiglie;
5. Orientamento scolastico.

2) INTERVENTI DI SUPPORTO ALL'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

A livello di governo del sistema, si prevede di istituire i poli territoriali per l'accoglienza – "Progetto Start". Si tratta di 4 strutture territoriali per l'accoglienza e l'orientamento dei minori stranieri e delle loro famiglie (fascia dell'obbligo scolastico). Le azioni di supporto comprendono interventi di alfabetizzazione, il sostegno di progetti per le scuole in rete e l'erogazione di finanziamenti alle scuole. Si prevede di avvalersi di strumenti quali attività di interpretariato e traduzione, la predisposizione di moduli in lingua e corsi on line.

3) POLITICHE GIOVANILI

Rispetto a quest'ambito vengono pianificate delle azioni strategiche, che rispondono a quattro finalità:

- favorire la partecipazione dei giovani in merito alle scelte strategiche per il futuro della città;
- fornire strumenti per affrontare lo studio, la scelta del proprio futuro professionale e, quindi, il positivo inserimento nel mondo del lavoro;
- costruire opportunità per ampliare il proprio orizzonte umano e culturale, in termini di conoscenze e attività creative;
- stimolare l'esercizio di forme di cittadinanza attiva, responsabile e solidale (per es. all'interno di organizzazioni di Volontariato, alle prese con seri problemi di ricambio generazionale).

Obiettivo generale per il triennio 2009-2011 è la prevenzione e promozione delle politiche rivolte ad adolescenti e giovani, attraverso la realizzazione del "Progetto Giovani" come quadro di riferimento delle diverse progettualità, azioni e interventi messi in campo per questa fascia di età.

Si tratta di realizzare una cornice di riferimento metodologico per mettere in relazione operativa e organizzativa questa tipologia di interventi, al fine di costruire un mandato comune relativo alla prevenzione nei suoi diversi aspetti (primaria, secondaria e terziaria), e di costruire, quindi, un modello che favorisca tutte le possibili sinergie tra i diversi servizi/interventi, agendo in questo modo come un moltiplicatore delle risorse esistenti e costruendo una risposta integrata e non settorializzata ai bisogni espressi. Gli interventi che si vogliono sviluppare o implementare sono i seguenti:

a) Progetti di prevenzione e integrazione scolastica

- Mediazione scolastica
- Iniziative di prevenzione e contrasto del fenomeno della dipendenza tra le nuove generazioni

B) Le officine dei giovani

- Centri 2you
- Officina dei giovani – progetto pogas

- L'amico charly e l'officina dei giovani

C) Il sostegno all'autonomia

Il Comune di Milano ha già attivato diverse linee di intervento e stanziato nuove risorse per agevolare i giovani cittadini nella individuazione di soluzioni abitative adeguate e sostenibili (programma per l'edilizia universitaria, interventi di sostegno all'acquisto della prima casa).

Una ulteriore iniziativa è quella rappresentata dal progetto "Foyer Milano", da realizzarsi con un finanziamento del Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio, e che vede la collaborazione della Fondazione Housing Sociale.

Città di Napoli – Scheda sintetica del Piano di zona

Riparto fondo 285 anno 2010	6.505.640
<i>Dati sui progetti</i>	
N. progetti attivi nel 2010	46
N. progetti non attivi ma finanziati	0
totale progetti	46
<i>Stato progetto</i>	
In corso	7
Concluso	39
non attivato	0
totale progetti	46
<i>Tipologie prevalenti di intervento</i>	
Sostegno alla genitorialità	12
Tempo libero, gioco	12
Sostegno all'integrazione dei minori	9
<i>Tipologia di atto di programmazione</i>	
Piano territoriale di intervento 285	45
non indicato	1

Nota: Tutti i dati, relativi alla situazione dei progetti al 31/12/2010, risultano da una estrazione dati effettuata in data 26/01/2012; i dati possono divergere da quelli riportati in altre parti della relazione, che si riferiscono a una analisi realizzata sulla estrazione dati del 14/09/2011, poiché, in seguito a tale estrazione, vi sono stati aggiornamenti nella banca dati da parte delle città riservatarie.

Di seguito si presenta una sintesi schematica dei principali contenuti riguardanti gli obiettivi e le aree di intervento individuati dalla città come prioritari per il triennio relativo.

Denominazione documento

Piano sociale di zona 2010-2012. Documento di programmazione triennale approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 24/11/2010.

Note sintetiche sulla strutturazione del Piano di zona in tema di infanzia, adolescenza, famiglia

L'Area Infanzia e Adolescenza e l'area Responsabilità familiari sono distinte.

Il documento di piano comprende un capitolo dedicato alla descrizione del sistema di offerta attivo, con declinazione dei servizi, tabella dei costi, punti di forza e criticità; e un capitolo con gli obiettivi prioritari e le strategie nel triennio.

È anche disponibile una sintesi qui riportata in cui sono indicate le strategie prioritarie e gli obiettivi strategici per ciascuna area, nonché una tabella che riporta i singoli servizi (n. 4 per l'Area responsabilità familiari; n. 23 per l'Area Infanzia e Adolescenza) con l'ammontare del relativo costo.

Le strategie prioritarie e gli obiettivi strategici per il triennio

Area Responsabilità familiari. Nel corso del triennio si intende stabilizzare e potenziare il sistema di offerta già attivo, sviluppare le azioni di sostegno ai compiti genitoriali finalizzate alla prevenzione e alla gestione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale, e sostenere le famiglie nello svolgimento dei compiti educativi e della funzione genitoriale.

In particolare, si prevede l'attivazione dell'Ufficio di supporto all'Osservatorio cittadino per le famiglie; l'attivazione (Municipalità 4, 6 e 8) dei Punti per la famiglia; l'attivazione (Municipalità 2 e 10) dei Punti per la famiglia e mediazione familiare; lo sviluppo delle attività del Centro per le famiglie e lo sviluppo delle attività del Progetto Spazi aperti per la famiglia.

Area Infanzia, adolescenza e giovani. La programmazione triennale dei servizi e degli interventi per l'area Diritti dei minori è fortemente orientata a garantire l'esigibilità del diritto alla cittadinanza e alle condizioni di vita dignitose. L'ottica dell'amministrazione è che occorra avvicinare il più possibile il sistema dei servizi ai bisogni territoriali e individuali specifici, ma anche riflettere adeguatamente su quanto finora realizzato in vista di ulteriori e possibili miglioramenti. In questo senso e a partire dalle criticità individuate all'interno del sistema di offerta si intende agire in particolare sull'area della socialità, dei servizi socio educativi e sull'area della tutela.

Nello specifico, si intende attivare interventi che favoriscano *libere aggregazioni* di adolescenti e giovani e che potenzino *centri spontanei* di aggregazione; attivare collaborazioni educative tra realtà scolastiche e realtà extrascolastiche per prevenire il disagio adolescenziale e l'abbandono del sistema formativo; riprogrammare e razionalizzare *l'offerta dei servizi socio-educativi* delle ludoteche, dell'educativa territoriale e dei semiconvitti; proseguire e intensificare le azioni di promozione e sostegno dell'*affido familiare*; promuovere azioni che diffondano una visione culturale e operativa attenta alla *tutela dei bambini*.

Nello schema che elenca gli interventi, corredato di impegno finanziario, sono indicati:

- Accoglienza residenziale minori
- Accoglienza semiresidenziale
- Sostegno alle famiglie delle bambine e dei bambini di territori a ritardo di sviluppo - Area Centro-est
- Sostegno alle famiglie delle bambine e dei bambini di territori a ritardo di sviluppo - Area Centro-ovest
- Accoglienza gestanti madre-bambino
- Infanzia in gioco
- Il mantello di arlecchino
- Accogliere le differenze
- Nisida Futuro Ragazzi
- Sportello Ascolto
- Minori riconosciuti da un solo genitore
- minori orfani
- Tutoraggio
- Affido familiare
- Verso e con gli adolescenti
- Accoglienza in centri diurni polifunzionali
- Agenzia Socio-Educativa per il contrasto della dispersione scolastica e di esclusione sociale
- Promozione linguaggi giovanili: il cinema
- Opportunità formative e di scambio culturale riguardo alla danza e al teatro
- Iniziative di supporto e contributi per i giovani
- Attività di formazione per i giovani
- Offerte di intrattenimento culturale per i giovani che restano in città
- Programma "Autumn-Winter Youth".

Città di Palermo – Scheda sintetica del Piano di zona

<i>Riparto fondo 285 anno 2010</i>	4.506.491
<i>Dati sui progetti</i>	
N. progetti attivi nel 2010	32
N. progetti non attivi ma finanziati	0
totale progetti	32
<i>Stato progetto</i>	
In corso	12
Concluso	20
non attivato	0
totale progetti	32
<i>Tipologie prevalenti di intervento</i>	
Sostegno alla genitorialità	10
Tempo libero, gioco	10
<i>Tipologia di atto di programmazione</i>	
Piano territoriale di intervento 285	32

Nota: Tutti i dati, relativi alla situazione dei progetti al 31/12/2010, risultano da una estrazione dati effettuata in data 26/01/2012; i dati possono divergere da quelli riportati in altre parti della relazione, che si riferiscono a una analisi realizzata sulla estrazione dati del 14/09/2011, poiché in seguito a tale estrazione, vi sono stati aggiornamenti nella banca dati da parte delle città riservatarie.

Di seguito si presenta una sintesi schematica dei principali contenuti riguardanti gli obiettivi e le aree di intervento individuati dalla città come prioritari per il triennio relativo.

Denominazione documento

Piano di zona Integrazione e Riprogrammazione (riequilibrio al 31.12.2009)

Azioni del piano di zona triennio 2010-2012 (consultabile on line all'indirizzo

http://www.attivitasociali.palermo.it/index.php?option=com_content&view=section&id=6&Itemid=221

Note sintetiche sulla strutturazione del Piano di zona in tema di infanzia, adolescenza, famiglia

Il Piano di zona triennale 2010-2012 fa riferimento al distretto socio sanitario 42 composto dai Comuni di Palermo (Comune capofila) e da altri otto Comuni (Alfonte, Belmonte Mezzagno, Linosa e Lampedusa, Monreale, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Ustica, Villabate). I contenuti consultabili on line fanno riferimento unicamente agli interventi suddivisi per area: in particolare vengono indicate azioni rivolte a persone disabili, a immigrati, a persone con problemi di salute mentali, ad anziani, a persone con dipendenze. Con riferimento all'area infanzia e famiglia sono indicati 10 interventi in area minori e 4 in area famiglie. Per ogni intervento è disponibile una sintesi e una scheda contenente informazioni dettagliate sul progetto.

Di seguito si propone una sintesi dei contenuti:

Interventi indicati in area famiglie

- Progetto “RISE – Rete per l’Inclusione Socio-Economica Palermo” sviluppata in continuità con il progetto Equal “SOLE”, realizzato sul territorio della Provincia di Palermo, nel periodo marzo 2003 e

giugno 2005. Per RISE è stato sottoscritto un accordo di cooperazione per la gestione integrata del progetto con il Comune di Palermo, la ASL 6, l’Ufficio Esecuzione Penale Esterna, il Centro per la Giustizia Minorile e gli enti del terzo settore che hanno co-progettato e co-gestito i progetti Equal SOLE e RISE. L’azione ha come oggetto di lavoro la sperimentazione di un modello operativo di rete “dal basso” per l’inserimento sociale e lavorativo di detenuti ed ex-detenuti, minori a rischio, tossicodipendenti, e donne che subiscono violenza.

- **Intervento di Emergenza Sociale** - L’intervento si connota come una risposta ai bisogni primari, accoglienza notturna, servizio doccia, mensa, servizio lavanderia, distribuzione abbigliamento.
- **Servizi Residenziali per Donne Vittime di violenza** - La presente azione si pone come finalità generale quella di rispondere al bisogno di protezione, sostegno psicologico ed elaborazione/realizzazione di un progetto di vita autonomo di donne vittime di abuso, violenze e maltrattamenti soprattutto in ambito intrafamiliare, utilizzando le risorse di ogni singolo individuo e di ogni gruppo/sistema in forte sinergia con le risorse della rete dei servizi territoriali. La comunità protetta vuole essere una risposta di protezione e aiuto a donne vittime di violenza (fisica, sessuale, psicologica) con o senza figli per le quali si rende necessario l’allontanamento dal luogo in cui è avvenuta la violenza e il conseguente inserimento in un contesto protetto.
- **Spazio Neutro ad Altofonte, Belmonte Mezzagno, Monreale, Piana degli Albanesi e Villabate** - Si propone di potenziare il Servizio Spazio Neutro del Comune di Palermo, estendendolo agli altri Comuni del Distretto socio-sanitario 42. Tale azione è elettivamente diretta alle famiglie, poiché rappresenta uno strumento atto a realizzare la cura e il potenziamento delle relazioni intra – familiari in situazioni in cui la famiglia attraversa uno stadio del proprio ciclo di vita fortemente condizionato dall’evento separativo, tanto da attivare modalità comunicative e relazionali improntate a un elevato livello di conflittualità. Tale conflittualità diviene elemento pregiudizievole per il benessere di tutti i suoi membri e in maniera assai specifica per i minori che sono in essa inserita.

Interventi indicati in area minori

- **Comunità Educativa Minorì con Disagio Psichico** - Lo scopo fondamentale del servizio è rappresentato dalla necessità di realizzare una struttura che possa rispondere efficacemente ed efficientemente all’accoglienza dei bisogni e delle esigenze del target di destinatari, promuovendo interventi terapeutico-riabilitativi, finalizzati alla trasformazione della persona nella sua globalità.
- **Attività Estive per Minori** - La finalità generale dell’azione consiste nella gestione costruttiva del tempo libero dei minori, in una fase dell’anno durante la quale gli stessi non sono impegnati nelle attività scolastiche
- **Progetto Infanzia Monreale** - L’azione prevede la realizzazione di due tipologie di servizi: Centro Infanzia per minori di età compresa tra i 2 e i 4 anni e Servizio Educativo Domiciliare per minori di età compresa tra 0 e 16 anni e famiglie di appartenenza. Entrambi i servizi si configurano come risorse finalizzate a supportare e potenziare la figura educativa dei genitori.
- **Centro di aggregazione per famiglie e minori “Cresciamo insieme” Comune di Piana Degli Albanesi** - Il progetto che si intende realizzare prevede una serie di interventi socio-educativi destinati ai minori residenti nel Comune di Piana degli Albanesi, al fine di rimuovere e prevenire condizioni di disagio e marginalità e offrire, nel contempo, alle famiglie un Centro di consulenza, individuale e di gruppo, sulle problematiche relative alla genitorialità.
- **Progetto Infanzia Altofonte il Paese dei ragazzi - Centro aggregativo** - Il centro aggregativo ha il suo nucleo centrale nelle attività d’animazione ludica e ricreativa a partire dalla quale veicolare azioni e proposte. Il fine dell’animazione, infatti, è quello di offrire opportunità e stimoli in grado di introdurre i giovani ad attività ludiche e ricreative capaci di generare in ciascuno di loro curiosità e interesse tali da produrre cambiamenti.
- **Progetto Infanzia Villabate** - L’azione si pone in continuazione a quella già finanziata con il riequilibrio del P.d.Z. al 31.12.2009 avente per titolo “Centro aggregativi per minori”. Essa si realizzerà nell’arco di 23 mesi. Il centro è destinato a 40 minori rientranti nella fascia di età 6-12 anni e sarà aperto cinque giorni alla settimana per 4 ore giornaliere in orari pomeridiani.